

## LA GENTE DEL MIO VILLAGGIO

All'ingresso del paese incontro un curioso spettacolo: un G.I. prigioniero scortato da una ragazza armata.

Si chiama Federick, è originario di New York. Nella sua deposizione si rileva questa candida frase che fa ridere i ragazzi del mio villaggio: "Noi non ci rendiamo conto di come avete fatto a battere il potente esercito degli Stati Uniti".

La cosa supera la sua intelligenza e lui non ha compreso nulla. Come non ha compreso nulla leggendo queste parole sui muri: "Non distruggete questa scuola". Lui e i suoi camerati hanno devastato numerosi edifici scolastici.

Ma le lezioni non sono state interrotte. I bambini proseguono le lezioni, dappertutto, anche all'aperto, tra un bombardamento e l'altro.

Fra questi ragazzi se ne trovano alcuni che portano il lutto per i loro genitori morti recentemente. La piccola Tuyet ha perso la madre nel luglio scorso.

La piccola Hoa è rimasta mutilata della mano destra mentre i suoi genitori morivano.

Ogni pagina di quaderno sembra chiamarli alla vendetta.

Tutto d'altronde intorno vieta loro di dimenticare.

Tutto per il fronte, tutto per la vittoria: questa è divenuta la parola d'ordine degli abitanti del mio villaggio.

Il gruppo di case a Est, selvaggiamente bombardato; si impegna per un contributo più forte del previsto. Il riso viene versato con due soli giorni di ritardo.

Il fronte viene rifornito di tutto quello di cui ha bisogno. Che importano le distruzioni. I miei concittadini non dimenticano l'esercito di liberazione nazionale.

Federick confidando nelle parole di Nixon credeva che i proiettili e le bombe americane fossero capaci di farci piegare la testa. La pagoda si è schiantata sotto le bombe americane. Il bonzo Ngujen Minh Fuoc.

Il piccolo Fung ha 12 anni. Ha perso tutti i suoi cari in un massacro. Lo si può vedere tutte le sere camminare fra le tombe dei genitori e dei fratelli.

La voce dello zio Ho. La voce della patria, la voce della mia provincia.

Sotto il naso del nemico la popolazione si dedica ai lavori di fortificazione. Il bambù si piega ma non si spezza. Come Federick può comprendere questo miracolo?

Van Thi Xoa, una bella ragazza del villaggio. Le bombe del pentagono hanno devastato i suoi lineamenti irrigiditi nell'odio. La guerra partigiana si allarga. La formazione del mio villaggio recluta nuovi combattenti. Fra loro si riconosce il bonzo Nguyen Minh Fuoc.

Lo incontro di nuovo una settimana dopo fra i vincitori della battaglia di Hoi An.

Fung è diventato un partigiano emerito.

La più brava disinnescatrice di bombe a scoppio ritardato si rivela un'abitante del mio villaggio. Si chiama Roma. Eccola al lavoro. I materiali sono forniti dal Pentagono.

La polvere si schiaccia in un mortaio per pestare il riso.

Questa officina ha fornito tutte le armi alla formazione partigiana locale.

Fan Chin, quattro volte dung-si del gruppo di case numero 2, ha soltanto 19 anni. Tra poco assisteremo alla distruzione del suo 19° ponte.

I gruppi partigiani sono presenti dappertutto. Armati fino ai denti, i G.I. scappano al contatto con le nostre armi. Federick, anche lui è scappato spesso a grande velocità. Johnson e il suo successore Nixon hanno l'abitudine di camuffare i rovesci americani.

Ma sulle sponde del Thu Bon si trovano ancora numerose carcasse della "potenza americana beffata". Intorno al mio villaggio le ruspe sotterrano i rottami d'aereo e dei mezzi blindati messi fuori combattimento.

Questo Huia è stato abbattuto davanti al posto di Giao Thuy da una palla di fucile.

Questi aerei ad elica sono stati abbattuti a colpi di mortaio ai piedi del fortino Bo.

Il patriottismo dei nostri contadini è rimasto intatto.

Esso cresce come il verde dei nostri campi...

... e si distende sulle due sponde del Thu Bon.

Al fondo del cratere, spinaci d'acqua.

Sulla fiancata fioriscono le zucche.

E in alto tubano le colombe.

I miei fratelli cercano di riparare la maternità. Un piccolo vietnamita ha appena visto la luce. La madre lo allatta.

Questa casa viene ricostruita per l'87<sup>a</sup> volta sul suolo dove sorgeva.

La metà del mercato di Ban Thach è scomparsa sotto un bombardamento.

Queste ragazze che raccolgono foglie di gelso sono altrettante dung-si.

L'impresa di armamenti della signorina Hong si accinge a dissepellire una nuova bomba a scoppio ritardato.

La compagnia di filodrammatici del distretto visita il nostro villaggio.

La casa del pittore Le Anh Hao è stata bruciata dagli aggressori. Egli non ha potuto salvare che i suoi quadri.

Durante le riprese di questo documentario Le Anh Hao è stato trucidato da mercenari sud-coreani.

Egli stava terminando il suo ultimo lavoro: ritratto dello zio Ho.

Ecco la casa natale del martire Nguyen Van Troy.

Egli si strappò le bende dagli occhi per vedere un'ultima volta la patria prima di essere fucilato. Questo è suo padre.

Patria serena. Come un bambino nella culla sotto la volta degli alberi di cocco.

Patria serena. Come noi continuiamo a preferirti anche in mezzo alla bufera.

Più che mai risplende davanti ai nostri occhi questa verità: "Non vi è nulla di più prezioso dell'indipendenza e della libertà".

I nostri 4.000 anni di storia son lì a testimoniarlo.

E' per questo che le nostre assemblee di reclutamento prendono l'aspetto di giorni di festa.

Si acclama la presenza della signora Dai, madre di quattro giovani caduti e vedova di un martire.

Essa consegna la sua fascia di lutto alle giovani reclute.

Ogni recluta ne prende un frammento per sé. Gli uomini fanno questo giuramento: "Giuriamo di sacrificare le nostre vite perchè la patria viva".

Quando stavamo per finire il nostro documentario, sulla strada abbiamo incontrato un americano, Bob, che è passato dalla nostra parte. Egli ha una madre in qualche parte dell'Indiana, negli Stati Uniti. Il suo nuovo nome è Nguyen Chien Dau, Nguyen "il combattente". Di certo è molto più intelligente di Federick, egli infatti ha capito perchè noi vinceremo.

.....